



VII LEGISLATURA

SEDUTA STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 22 marzo 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 1
Presidente	pag. 1, 2, 3
Crescimbeni	pag. 2
Melasecche	pag. 2
Oggetto N. 3	
Urgente sollecitazione affinché la Giunta regionale riferisca in Consiglio regionale sugli esiti della vicenda relativa al blocco dei lavori nel cantiere di Campello sul Clitunno per il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara.	pag. 3



Presidente	pag. 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 15, 16
Zaffini	pag. 3, 13
Ripa di Meana	pag. 6, 8
Antonini	pag. 8
Crescimbeni	pag. 9
Melasecche	pag. 10
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 12
Finamonti	pag. 15



VII LEGISLATURA SEDUTA STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.05.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, si procede con l'appello.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Presidente della Giunta Lorenzetti per motivi di istituto.



Comunico, inoltre, che per quanto riguarda l'Oggetto n. 2: "Urgente sollecitazione ai fini della presentazione al Consiglio - da parte della Giunta regionale - della proposta di nuovo Piano energetico regionale", mozione per la quale è stata chiesta la convocazione straordinaria del Consiglio regionale, non c'è luogo a procedere alla discussione di questa mozione, in quanto la Giunta regionale, in data 19, ha trasmesso al Consiglio il Piano energetico regionale, con grande tempestività rispetto a questo appuntamento di oggi... La mozione tende ad esprimere un voto del Consiglio su invito...

CRESCIMBENI. *(Fuori microfono)...*

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, glielo dico io che il Piano è stato presentato, ovviamente presentato in ritardo rispetto all'impegno che il Consiglio aveva dato alla Giunta di farlo entro il dicembre del 2003; tuttavia, essendo stato presentato, che il Consiglio discuta e si pronunci per chiedere alla Giunta di presentare un Piano energetico che è stato presentato, lo ritengo inopportuno ed improprio.

CRESCIMBENI. *(Fuori microfono)* Chiedo che si apra la discussione sull'argomento.

PRESIDENTE. No, Consigliere Crescimbeni, abbia pazienza. Se il Piano c'è, c'è; lei non può chiedere al Consiglio di pronunciarsi e chiedere ancora alla Giunta di presentare un Piano che è stato già presentato. È irricevibile, a questo punto...

MELASECCHIE. *(Fuori microfono)* Questa mattina è stato presentato in Commissione, questa mattina!...

PRESIDENTE. Perfetto, perfetto. Lei che cosa vuole dire, Consigliere Melasecchie?...

MELASECCHIE. *(Fuori microfono)* Che è una vergogna!



PRESIDENTE. Che è una vergogna è una valutazione sua. Questa è una valutazione politica che lei può fare, ma che non comporta il dibattito in Consiglio regionale.

OGGETTO N. 3

URGENTE SOLLECITAZIONE AFFINCHÉ LA GIUNTA REGIONALE RIFERISCA IN CONSIGLIO REGIONALE SUGLI ESITI DELLA VICENDA RELATIVA AL BLOCCO DEI LAVORI NEL CANTIERE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO PER IL RADDOPPIO DELLA LINEA FERROVIARIA ORTE-FALCONARA.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consiglieri Zaffini, Laffranco, Lignani Marchesani, Melasecche Germini, Modena, Renzetti, Rossi, Spadoni Urbani e Sebastiani

Atto numero: 2054

PRESIDENTE. Chi intende illustrare la mozione? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Colleghi Consiglieri, la vicenda è a tutti nota, ed è quella relativa al blocco del cantiere all'altezza di Campello sul Clitunno per il completamento del raddoppio della Orte-Falconara. Si tratta di un'opera strategica, altamente strategica, per la nostra regione, e si tratta di un'opera inserita nell'elenco delle grandi opere previste nella legge obiettivo. È un'opera completamente finanziata.

Il blocco del cantiere è relativo alle vicissitudini attraversate dalla Coop Costruttori di Argenta, che è un autorevole esempio dell'economia "reale", quella riferita alle modalità di lavoro e di utilizzo delle vicende del mercato da parte di illustri signori della storica Sinistra italiana. Anche recentemente ci sono state polemiche sulle vicissitudini della Coop Costruttori di Argenta, con tutto il suo portato di malaffare, di gente in mezzo ad una strada, di fornitori in attesa di essere pagati, di altre vicende oscure su cui la magistratura sta indagando e delle quali attendiamo l'esito. Fatto sta che si tratta di una triste pagina all'altezza e al livello di Parmalat, di Cirio e di altre vicende che hanno caratterizzato l'economia di questo Paese; ma, a differenza di quelle vicende, questa vicenda ha un colore,



e ha un colore rosso, profondamente rosso. Non ci sono gli azionisti, non ci sono i risparmiatori, ma ci sono i soci, i fornitori e soprattutto i dipendenti di questa Coop, una Coop modello, che indirizzava verso i lavoratori i benefici della sua attività. Questo è uno dei tanti esempi di ciò che succede in Italia: anche a predicare bene, a volte si razzola assolutamente male.

Ma, a parte questo, andiamo ai fatti di casa nostra, e mi perdoni questa piccola libera uscita. I fatti di casa nostra sono altrettanto gravi, e sono relativi al cantiere di un'opera strategica, sono relativi a 80 dipendenti circa in cassa integrazione e senza il concreto obiettivo di rientrare, sono relativi a cifre significative dovute ai fornitori. In questo cantiere, come è noto, la Coop Costruttori di Argenta ha incassato circa 20 miliardi dalle Ferrovie dello Stato e ha lasciato circa 18 miliardi di debiti presso i fornitori locali, presso ditte ed aziende dell'economia folignate e spoletina, che, evidentemente, oggi risentono di questa circostanza. L'intera vicenda è stata attenzionata dal Consiglio: è stata portata in Consiglio una mozione, primo firmatario il sottoscritto, che fu trasformata in un ordine del giorno e votato, questo ordine del giorno, da tutta l'aula. Tutta l'aula acconsentì a che si desse mandato alla Giunta da trattare la vicenda al tavolo nazionale. L'ordine del giorno è disponibile, e conteneva alcuni impegni da parte del Consiglio per la Giunta, indirizzati a fare materialmente alcune cose.

Queste cose non sono state fatte, ma la circostanza più grave è che una di queste cose era l'impegno per la Giunta di riferire in Consiglio entro fine anno. L'altra cosa abbastanza grave era che, all'epoca, la Giunta era stata impegnata a darsi da fare per far sì che il cantiere di Campello, cioè quello relativo all'Umbria, rientrasse nel novero di quei cantieri che sono stati ripescati dalla gestione commissariale e sono stati mantenuti in gestione commissariale per dare modo a questi cantieri di andare avanti.

Cosa è successo? La Coop Costruttori ha avuto il beneficio della cosiddetta legge Prodi: sono stati nominati tre commissari, che hanno fatto una cernita dei cantieri. Premetto che la Coop Costruttori di Argenta, da buona azienda che faceva riferimento ai veri poteri forti, quelli che attanagliano l'Italia sotto un maglio pesantissimo - e questi sono una parte dei risultati - aveva beneficiato di questi favori per avere tanti lavori, tanti lavori importanti, i più importanti sul territorio nazionale. Il fatto che la Coop Costruttori di Argenta fosse saltata,



letteralmente, ha determinato la necessità che i commissari facessero una cernita dei cantieri da salvare e, ovviamente, in questo novero ricomprendessero i cantieri “più importanti”, più strategici, quelli che imponevano di essere portati avanti comunque dalla gestione commissariale.

In un primo elenco di queste scelte, il cantiere di Campello non c'era, e allora il sottoscritto si è preoccupato di fare “il buon Consigliere di campagna” e dire: Assessore, guardi che, nonostante l'ordine del giorno, nonostante le mozioni, nonostante l'impegno del Consiglio regionale, è successo che una prima cernita di cantieri è stata pubblicata e il cantiere dell'Umbria non c'è; quindi, diamoci da fare, c'è ancora tempo, affinché nella successiva cernita il cantiere dell'Umbria possa essere ripescato. Bene, il Consigliere di campagna non è stato ascoltato, i tre commissari hanno continuato a fare il loro lavoro, è stata prodotta l'ultima lista, la lista definitiva dei cantieri ripescati e che possono essere considerati quelli salvati dalla vicenda, ed anche in questa lista definitiva il cantiere dell'Umbria non c'è.

Un sospetto: può anche darsi che, alla fine, il cantiere dell'Umbria non meritava di essere ricompreso tra i cantieri da salvare, può anche darsi che tutti i cantieri salvati fossero più importanti; però ho dato una rapidissima occhiata a questi cantieri salvati, che sono circa una decina, e non mi è sembrato di trovare cose epocali. Non mi è sembrato di trovare né il ponte sullo stretto di Messina, né il completamento della Salerno-Reggio Calabria, né il raccordo di Mestre, non ho trovato queste grandissime opere, ho trovato cosucce. Qualora la materia fosse stata correttamente trattata da questa amministrazione regionale e da questa Giunta regionale, ho motivo di ritenere che anche il cantiere dell'Umbria, il cantiere del raddoppio della Orte-Falconara, attesa la sua strategicità, avrebbe potuto facilmente essere ricompreso nell'elenco dei cantieri salvati.

Tutto questo non è avvenuto, c'è stato il più totale disinteresse da parte della Giunta. Nonostante i continui solleciti - credo di aver fatto tre o quattro solleciti scritti, mi sono permesso anche di fare da “segretario” all'amministrazione, dicendo: guardate che sta accadendo questo, svegliamoci; il tutto è stato indirizzato anche a lei, Presidente, per conoscenza, quindi avrà avuto modo di constatarlo - morale della favola: non è successo niente. Il cantiere di Campello, la vicenda del raddoppio della Orte-Falconara rientra nel fallimento complessivo, con tutto quello che comporta.



Ora, cosa può accadere? Rientrando questo cantiere nel fallimento, sarà necessario esperire una nuova gara e trovare sistemazioni che prevederanno tempi lunghi. Risultato finale: una vicenda altamente strategica per la nostra regione è stoppata, e senza che se ne veda la via d'uscita; i lavoratori rimangono nel più totale dubbio e precarietà; i fornitori non hanno nessuna prospettiva di essere soddisfatti, se non nell'ambito del fallimento generale della Coop Costruttori, e lascio a voi immaginare quel che ne sarà dei crediti dei fornitori locali, crediti importanti, che possono verosimilmente determinare anche, a cascata, ulteriori problemi per altre aziende che danno lavoro.

Tutto questo è lo specchio dei fatti di una situazione che è maturata nel più totale disinteresse dell'amministrazione regionale dell'Umbria. Evidentemente i riequilibri, i mal di pancia, le vicissitudini di questa maggioranza alle prese con i "duri e puri" che pensano solo ai poveri ed ai diseredati... pensano tanto ai poveri ed ai diseredati che alla fine si accontentano di un piatto di lenticchie, o di una poltrona, che in termini politici è la stessa cosa. Dicevo, questa maggioranza era così impegnata in queste cose importantissime che non aveva tempo di pensare alle vicende dei nostri territori, della nostra gente, e soprattutto non aveva tempo di ascoltare i continui e ripetuti solleciti del Consigliere di campagna che diceva: guardate, amici miei, sta succedendo l'irreparabile.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sulla mozione Zaffini; può intervenire uno per gruppo. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Io trovo che il richiamo del collega Zaffini, liberato forse da qualche ornamento polemico, sia fondatissimo, e che tocchi, sono certo, alla Giunta dare oggi una risposta molto concreta, e tocchi al Consiglio, se la risposta non fosse sotto questo segno di concretezza, organizzare una pressione documentata ed insistente, chiedendo anche alle ditte, coinvolte dai guasti dell'impresa in difetto, di organizzare delle pressioni nella società umbra.

Non è possibile, mi sembra, che si passi sotto silenzio e con un certo fatalismo il piccolo dettaglio che questa cooperativa lascia in Umbria, al momento, qualcosa come 18 miliardi di



buco; non mi pare che si possa - lo facciamo per l'intero schieramento delle questioni del lavoro - passare oltre il fatto che vi sono lavoratori in difficoltà, in cassa di integrazione, e che il negoziato per selezionare le priorità di questa gestione fallimentare non hanno prodotto una scelta per l'Umbria. Ma non l'hanno prodotta, direi, oltre che per l'Umbria, anche per un passaggio necessario, che è il completamento dell'opera cui quel cantiere in crisi si riferisce, scaricando sulle necessità riconosciute di quell'opera e delle sue positive ricadute un ritardo che pagherà l'intera comunità umbra.

Dunque, come "Consigliere di collina" - Montecastello ha un'altitudine di 480 metri - sono forse meno pessimista del collega Zaffini, ma mi ritrovo totalmente nel suo appassionato appello, perché la questione venga risolta e non affidata ai tempi di un nuovo appalto, di una gara, insomma ad una nuova lungaggine, ad un nuovo rinvio che si riflette negativamente sull'occupazione, sugli imprenditori coinvolti e non saldati, e soprattutto sulle necessità del trasporto che quell'opera certamente ha. Vorrei, quindi, lanciare un appello all'Assessore Girolamini perché emergano, nelle sue risposte, date, circostanze ed impegni positivi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Vorrei fare, però, un chiarimento in merito alla discussione odierna e ricordare al Consiglio che è stato convocato in termini straordinari, su richiesta di dieci Consiglieri regionali, per discutere una mozione. La discussione intorno alla mozione e quindi gli interventi e le conclusioni non sono nel merito delle questioni in oggetto, ma sono nell'impegno che il Consiglio regionale chiede alla Giunta, cioè quello di riferire in aula, e non nella seduta di oggi. Perciò oggi ho messo in discussione una mozione che porta nel suo dispositivo conclusivo l'impegno della Giunta affinché relazioni urgentemente in aula su certe questioni; ovviamente, la relazione non è oggi, ed oggi non c'è la discussione sulle comunicazioni della Giunta, ma c'è la determinazione, più o meno temporalizzata - si può anche dire "relazioni il giorno x" - per cui è necessario provvedere poi a determinare la giornata e il punto, qualora il Consiglio regionale approvasse la mozione in cui la Giunta comunica le sue determinazioni in merito a tali questioni. Altrimenti noi faremmo un discorso non appropriato e non rispetteremmo i diritti di ciascun Consigliere, che sa che oggi si discute una mozione di invito alla Giunta e non si discute su un oggetto.



Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, il suo chiarimento è fondatissimo, e mi pare che abbia fatto bene a richiamarlo. Tuttavia, forse, nell'indicare le date della discussione di questo punto all'ordine del giorno, l'Assessore ha già qualche notizia positiva che potrebbe lasciar passare insieme alle questioni di calendario. D'altra parte, lei deve comprendere, signor Presidente, una certa inquietudine che hanno i Consiglieri, o almeno ho io: il Piano regionale energetico, che quest'oggi abbiamo saputo essere stato già inoltrato alle Commissioni consiliari, ha avuto degli esami esterni; si sono pronunciati, per esempio, gli industriali umbri e, buon ultimo, arriva il Consiglio regionale. Dunque noi siamo in qualche modo fortemente interessati a che vi sia ora un'accelerazione; lo dico con animo molto sereno e senza nessun rimbrotto.

PRESIDENTE. Condivido anch'io le sue preoccupazioni, Consigliere Ripa di Meana. Il Consiglio, però, nella pienezza delle sue prerogative, ha anche quella di stabilire, qualora ritenesse che la Giunta debba rispondere e debba comunicare al Consiglio su tali questioni, la data in cui farlo; questo per rispetto anche dei Consiglieri che sono assenti, per loro motivi, e che sanno che questo era l'ordine del giorno. Quindi, nella discussione pregherei di tener presente questo ruolino di marcia. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Intervengo in maniera telegrafica, perché noi siamo per accogliere il suo chiarimento, e quindi riteniamo che nel merito potremmo entrare nel momento in cui la Giunta deciderà di riferire compiutamente al Consiglio. Riteniamo altresì che sia urgente che si arrivi ad un chiarimento in aula, ad un riferimento in aula da parte della Giunta, perché non solo i problemi che già sono stati illustrati sono problemi cogenti, che interessano tutti noi, dalla realizzazione dell'opera alle preoccupazioni per il futuro dei dipendenti che lavorano in quell'azienda, ma anche perché - e questa è l'unica divagazione che faccio nel merito - si sta verificando in quel cantiere una spoliazione di beni molto preoccupante. Il cantiere è oggetto continuo di furti, di manomissioni di mezzi, quindi ci sono problemi anche di carattere



malavitoso che vanno affrontati. Con questo auspichiamo che la Giunta quanto prima torni in aula per riferire su questo argomento, che è di assoluta priorità.

PRESIDENTE. La discussione può anche modificare la mozione dei firmatari, stabilire i tempi, il giorno x; dipende dai presentatori. Chi chiede di intervenire? Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Convengo da un punto di vista formale sull'impostazione che lei ha dato, Presidente, ma non posso, con maggior vigore, non convenire sull'esposizione della mozione fatta dal collega Zaffini, senza dimenticare le chiose del collega Ripa di Meana.

Se questa è una semplice mozione volta a sollecitare un intervento della Giunta, credo che intanto deve essere consentito a chi l'ha presentata di illustrare le ragioni dell'urgenza. Quindi, tutto quello che ha detto Zaffini era assolutamente pertinente, perché atteneva le ragioni dell'urgenza per cui la Giunta deve rispondere con sollecitudine.

PRESIDENTE. Ma io l'ho lasciato parlare, infatti.

CRESCIMBENI. Posso aggiungere che, a mio avviso, avendone avuto il tempo e non essendo l'argomento né nuovo né originale, per i reiterati precedenti interventi di questa minoranza, la Giunta oggi si sarebbe potuta presentare con una comunicazione in proposito, nulla lo avrebbe impedito, del pari con quanto è stato fatto con il Piano energetico, una mossa che solo capziosamente si potrebbe dire che ha spiazzato la minoranza, in realtà ha soddisfatto la minoranza, in quanto ha risposto esattamente alle esigenze che erano state poste. Altrettanto avrebbe dovuto fare la Giunta in data odierna, dando così maggiore concretezza al dibattito, che non doveva rimanere un semplice sollecito a rispondere, ma si sarebbe potuto trasformare automaticamente in una discussione sulle comunicazioni della Giunta.

Ripeto, è giusto che si possano sottolineare i motivi dell'urgenza di una risposta della Giunta che ponga termine a questa situazione, che mi pare sia stata giustamente definita



scandalosa, perché è una vicenda troppo emblematica di mala gestione, di mala economia, o di mala finanza, dalle gare al massimo ribasso, ai cantieri fermi in stato di degrado, come ricordava Antonini, ed ai continui furti che questi cantieri subiscono, alla vicenda dei cassaintegrati, che ci tocca in modo più diretto e più da vicino. Di fronte a tutto questo, c'è una Giunta che sembra ancora essere sostanzialmente inattiva, e ci auguriamo che così non sia. La centralità del problema delle infrastrutture viarie per la nostra regione credo che sia superfluo ancora una volta sottolinearla in quest'aula, quando la stessa vicenda dell'acciaieria di Terni l'ha riproposta in un modo drammatico, unitamente al problema energetico e al problema delle comunicazioni viarie e ferroviarie, tanto sul versante orientale che sul versante occidentale.

Quindi, tutto questo vale a costituire un pacchetto di ragioni forti ed importanti perché la Giunta si impegni a riferire in aula, io vorrei proporre entro 30 giorni dalla data odierna, al massimo - naturalmente, se è prima, è ancora meglio - in modo da dare non solo una risposta, ma anche un segnale di ripartenza, perché poi le risposte si debbono trasformare subito in atti concreti e cantierabili, nel senso che i lavori possano essere riattivati attraverso le idonee procedure.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Voglio ricordare, però, a lei e al Consiglio che la Giunta non avrebbe potuto presentarsi in alcun modo in questo Consiglio con una sua comunicazione, perché avrebbe leso un diritto della minoranza alla convocazione straordinaria del Consiglio su un oggetto indicato dalla minoranza. Siccome questo è un diritto sancito dal regolamento e dallo Statuto, non avrei consentito alla Giunta di bypassare la richiesta straordinaria della minoranza con una sua iniziativa politica. Questo è un Consiglio straordinario che si fa esclusivamente su richiesta della minoranza, su un ordine del giorno che dieci Consiglieri regionali hanno chiesto per sollecitare la risposta, perché il Consiglio regionale può anche dire: non sollecitiamo alcuna risposta.

Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Dal punto di vista formale, non metto in dubbio che ciò che dice il



Presidente corrisponda assolutamente a quello che l'attuale normativa prevede; da un punto di vista politico, è chiaro che la situazione è grave, perché sia su un fronte che sull'altro entrambi gli argomenti hanno una valenza fortissima proprio per quanto riguarda la situazione industriale di una gran parte dell'Umbria.

Si parla, da un lato, di infrastrutture, e io stesso ho presentato un'interpellanza, tre mesi fa, sull'argomento del completamento della Orte-Falconara, proprio con specifico riferimento ai problemi di cui già qualche collega ha parlato stamattina, e debbo dire che, a distanza di qualche mese, non mi sembra che ci sia qualche soluzione in arrivo. Ecco perché ritengo che i 30 giorni perché la Giunta risponda sono fin troppi, Consigliere e collega Crescimbeni, per una ragione: perché la Giunta da mesi è sollecitata da numerosi nostri interventi per prendere atto della situazione, informarsi e prendere dei provvedimenti, fare qualcosa.

Sul fronte dell'energia c'era un impegno formale della maggioranza di questo Consiglio a rispondere dopo il 31 dicembre, dopo il precedente fortissimo ritardo. Il fatto che questa mattina, all'ultimo secondo, il piano per l'energia sia stato presentato quasi di soppiatto in Commissione e venerdì, ad uffici ormai di fatto chiusi, presentato in Consiglio, non alleggerisce la responsabilità della Giunta, che su queste tematiche fondamentali è intervenuta in maniera fortemente nebulosa sulla stampa, nel corso di questi mesi, a fronte di un'esigenza fondamentale delle acciaierie e dell'intero territorio di avere delle risposte, risposte che non vengono e che, da quello che mi sembra di capire, non ci sono neanche nel piano che è stato presentato. Quindi la situazione è abbastanza grave.

Comunque, propongo di accelerare ulteriormente i termini, in quanto 30 giorni, essendo temi già ampiamente noti alla Giunta, sono tantissimi, considerato che il piano industriale deve essere presentato dalle acciaierie entro 90 giorni, ma ormai gran parte di quel tempo è scaduto, e quindi andiamo verso la conclusione di quel problema sul quale la Giunta regionale deve assolutamente dare una risposta velocissima, perché altrimenti continuano gli equivoci e alla fine c'è il rischio che la proprietà delle acciaierie, la ThyssenKrupp, prenda decisioni in assenza totale della Giunta su questi problemi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri



interventi, la Giunta regionale intende intervenire. Prego, Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio*. Ferma restando, ovviamente, la facoltà del Consiglio di rifissare l'argomento all'ordine del giorno entro i tempi che il Consiglio stesso definirà, però sulla vicenda, dato che peraltro siamo in due, come Assessori, ad averne la competenza - e l'abbiamo seguita fortemente, sia io che l'Assessore Di Bartolo - mi premeva dire soprattutto due cose.

La prima: abbiamo assunto l'impegno, in sede di Consiglio regionale, a seguire tale questione, liberata, se permettete, dai contorni un po' coloriti che stamattina abbiamo sentito negli interventi, ma prendendo la questione così com'è, cioè di un'impresa che a noi interessa in quanto aggiudicataria di un importante intervento in Umbria nel settore delle infrastrutture, intervento sul quale, peraltro, abbiamo molto lavorato come Giunta perché fosse all'ordine del giorno e ci fossero le necessarie coperture finanziarie. Quanto questo intervento sia importante per le nostre infrastrutture è noto a tutti. E non sono le poche lettere che possiamo allegare e consegnare ai Consiglieri a dimostrarlo, ma invece la nostra richiesta di appuntamenti e di incontri al Ministero e la nostra spinta ad accelerare e a dare una risposta positiva. Purtroppo, però, le procedure di fallimento sono tali che richiedono anche dei tempi tecnici, hanno richiesto dei tempi tecnici, sui quali il Ministero ci ha costantemente informato.

Ma la prima nota ufficiale che il Ministero ci ha inviato - per questo ho chiesto al Presidente Liviantoni di poter intervenire, perché mi sembra un dato importante - la prima nota ufficiale che il Ministero delle Attività Produttive, a firma del Direttore Generale, ci ha inviato dice che: "Con il decreto del 15 gennaio 2004, è stata approvata l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali facenti capo alla "Coop Costruttori" in amministrazione straordinaria predisposta dai commissari". Questo è importante, perché il Ministero ci richiama la complessità della situazione e quindi anche il lungo lavoro che il Ministero stesso ha dovuto fare, ma questa approvazione dell'esecuzione dei programmi è la base per sbloccare le attività e quindi perché, "entro il corrente anno" - qui si dice - si possano avere in maniera programmata le riaperture dei vari cantieri.

Quindi, cos'altro avrebbe dovuto fare la Giunta, oltre a seguire in maniera attenta la



vicenda, conoscendo l'unanime volontà e l'unanime interesse del Consiglio regionale e delle organizzazioni sindacali per quanto concerne i lavoratori? Credo che più di questo non eravamo nelle condizioni di mettere in campo. Lo abbiamo fatto, ripeto, al di là delle lettere ufficiali, che pure sono importanti, che noi abbiamo scritto. Mi pare che ora dovremmo essere ad una svolta. Comunque, noi abbiamo richiesto un incontro per capire tempi e modalità, e quindi per cercare di essere sempre presenti, con lo spirito di chi vuole risolvere il problema e soprattutto con lo spirito di chi teme che le risorse, se non vengono utilizzate e spese in una determinata parte del territorio, in una determinata realtà, su un progetto, possano essere trasferite da qualche altra parte. Quindi vigiliamo anche su questo.

Ripeto: a me pare - poi l'Assessore Di Bartolo conosce anche aspetti ulteriori della questione - che un incontro ufficiale ci potrà dare chiarimenti e risposte sui tempi per quanto riguarda il cantiere di Campello, che interessa il territorio della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Girolamini. Per la replica, la parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Sia chiaro, la mia polemica non è indirizzata all'Assessore Girolamini, assolutamente; la mia polemica, derivante dalla netta sensazione che l'Amministrazione regionale non si sia occupata di questa vicenda, è complessiva ed è indirizzata alla Giunta. L'Assessore Girolamini, in questo momento, è colei che ci deve rispondere, quindi a lei incombe questo sgradito compito; peraltro la materia coinvolge due Assessorati, e la vicenda dei rapporti con il Governo nazionale incombe alla Presidente, quindi non voglio mettere in croce nessuno.

Però questo tipo di risposta sarebbe stata utile a pochi giorni dall'approvazione dell'ordine del giorno; è una risposta tardiva e per certi versi anche imprecisa, Assessore, perché l'ipotesi che le risorse di questo cantiere vadano dirottate altrove non è in campo, perché il raddoppio della Orte-Falconara rientra tra le opere strategiche, e non può essere stoppata l'intera opera perché si blocca un lotto. L'unico rischio che corre il lotto in questione è che trovi sistemazione tra cinque o sei anni: questo è il vero e concreto rischio. Cioè, se non riusciamo a far rientrare questo lotto..., e ne abbiamo tutti i motivi e tutti gli argomenti, soprattutto relativi al fatto che l'intera opera è altamente strategica, quindi la strategicità



dell'intera opera ci aiuta in questo: basta semplicemente andare a dire che il cantiere che ha sede a Campello, lotto dell'intero tratto del raddoppio della Orte-Falconara, deve rientrare tra le opere salvate dal fallimento e ripescate dal commissariamento. Se siamo capaci di dire questo, è un conto; se invece questo non lo diciamo perché fisicamente abbiamo altro da fare - perché questo è accaduto, Assessore Girolamini - perché fisicamente e mentalmente abbiamo altre urgenze, allora succede quello che è successo.

Le note polemiche sono relative a questo: cioè, io personalmente ho fatto, inascoltato, ben due solleciti, lettere garbatissime dove dicevo: il tempo passa, i fatti sono questi; attiviamoci. E le lettere le ha ricevute per conoscenza il Presidente del Consiglio e sono agli atti, ce le ho qui, è inutile che stiamo a ribadirlo. Solitamente l'Assessore Girolamini risponde alle lettere; a queste lettere non ha risposto, perché evidentemente in questi giorni aveva altro da fare.

Il vero problema è che io temo che i tempi per inserire questo cantiere tra i cantieri salvati non ci siano più. Se ci sono questi tempi, attiviamoci subito, altrimenti il cantiere va nel fallimento, e se va nel fallimento, questa vicenda si risolve tra sette o otto anni. Se invece il cantiere può essere salvato tra quelle opere che ricadono nella gestione commissariale ministeriale, allora è possibile farlo.

Dal punto di vista della forma, Presidente, assolutamente non ho motivo per non accettare la sua impostazione dei lavori; va detto, però, che l'ordine del giorno impegnava la Giunta a fare e a riferire. Quindi, oggi, l'ordine del giorno è stato disatteso sia nel fare che nel riferire, perché il fare comportava una scadenza che è la stessa del riferire. L'ordine del giorno dice: il Consiglio regionale sollecita la Giunta a fare, e impegna infine la Giunta a riferire in aula o in Commissione entro fine anno. Se la Giunta non ha né fatto, né riferito, stamattina ci deve dire perché non ha fatto e perché non ha riferito; questo è il senso della discussione odierna.

E il testo della mozione conclude dicendo: "relazioni urgentemente in aula". Ora, se il Consiglio intende votare il documento, magari modificandolo, spurgandolo, non abbiamo interesse a fare polemica su questa materia. Se la facciamo, la facciamo in aula, non ci interessa farla nella concretezza degli atti. Quindi, se il Consiglio è in grado di esprimere un nuovo impegno per la Giunta a 30 giorni da oggi, a me sta benissimo; l'importante è che materialmente si concretizzi e si faccia qualcosa.

Chiudo, Presidente, dicendo che le polemiche non sono sterili, perché se questa ditta -



che, ricordo, ha preso il cantiere con un ribasso di oltre il 30%, cosa di per sé già da attenzionare - fosse stata la FIAT Engineering o qualche altra ditta riferibile ad un gruppo privato, noi, qui, oggi, avremmo avuto lo scatenarsi dei rivoluzionari di turno. Siccome invece questa ditta fa riferimento a quel sistema di imprese e di economia colorata di rosso, allora, se mi consentite, almeno qualcuno che lo dica dovrà esserci. Questa vicenda a livello nazionale è stata attenzionata fortemente, sia sui giornali che in Parlamento. Invece in Umbria, regione che paga sul proprio territorio, nel suo piccolo, le ricadute gravi dell'intera vicenda, è passata totalmente inosservata. Quindi è anche importante puntualizzare che chi doveva fare questi lavori, perché aggiudicatario del lavoro con un ribasso del 30%, era una cooperativa, era una di quelle cooperative che si rifanno ad un certo tipo di ragionamento e a un certo tipo di economia.

Chiudo veramente dicendo... (*Assessore Di Bartolo fuori microfono: "Ti interessa la Orte-Falconara o le cooperative?"*)... Mi interessa la Orte-Falconara, il completamento del cantiere della Orte-Falconara. Chiudo, quindi, proprio per questo motivo, proponendo al Presidente, per quel che mi riguarda, di aggiungere semplicemente: "relazioni urgentemente entro il"; poi, se la maggioranza intende andare ad altre modifiche, ce lo dirà. Per quello che mi riguarda, propongo semplicemente di modificare: "relazioni urgentemente entro il 22 aprile". Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Mi sembra, quindi, che a questa mozione sia stato apportato un emendamento che riguarda il dispositivo, cioè che la Giunta relazioni entro il 22 aprile. Su questa mozione il Consiglio è chiamato a votare. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione a firma Zaffini ed altri, con la modifica del dispositivo finale: "entro il 22 aprile". Consigliere Finamonti, prego.

FINAMONTI. Presidente, le chiedo due minuti di sospensione della seduta del Consiglio prima di passare alla votazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, il Consiglio è sospeso.



La seduta è sospesa alle ore 11.20.

La seduta riprende alle ore 11.25.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, è stato presentato dai firmatari la mozione un ordine del giorno conclusivo del dibattito che recita così: “Il Consiglio regionale, udita la relazione Zaffini, udito il dibattito, impegna la Giunta regionale a relazionare entro il 22 aprile in aula sulle gravissime conseguenze... ”, e segue il dispositivo che era presente nella mozione; quindi sono tolte tutte le premesse. Siamo d'accordo? Se siamo d'accordo, metto in votazione l'ordine del giorno conclusivo così come letto. Prego, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è chiuso.

La seduta termina alle ore 11.25.